

Attivo durante la Seconda Repubblica e rafforzato dal suo ruolo nella resistenza contro il nazismo, il Partito Comunista Austriaco (KPÖ) raggiunse una posizione di forza dopo la Liberazione. Johann Koplenig, presidente del KPÖ, divenne Vice Cancelliere dell'Austria nel 1945 e sette sottosegretari di Stato comunisti si dedicarono alla ricostruzione. Escluso dal governo nel 1947, il partito raggiunse i 150.000 iscritti nel 1950, un livello di sostegno paragonabile a quello del Partito Comunista Francese (PCF) in un paese con una popolazione di 6,8 milioni di abitanti.

La sua traiettoria si è poi discostata da quella del Partito Comunista Francese (PCF). Mentre quest'ultimo prosperava nei comuni, il Partito Comunista d'Austria (KPÖ) è declinato. La sua inaspettata rinascita è iniziata negli anni '90 in Stiria. La sua ascesa a Graz, il capoluogo del Land (8% nel 1998), è continuata fino all'elezione di Elke Kahr nel 2021, che è diventata la prima sindaca comunista. Questo successo ha dato impulso al partito: il ritorno al parlamento di Salisburgo (11,66% nel 2023), il governo della città in alleanza con i Socialdemocratici, con i quali è su un piano di parità, e la presenza in tutti i distretti di Vienna. Ora conta 130 rappresentanti eletti in sette Länder.

CC: Puoi parlarci del panorama municipale austriaco e delle responsabilità dei diversi comuni?

L'Austria è una repubblica parlamentare federale, divisa in nove Länder (stati) e novantaquattro distretti. Comprende 2.092 comuni di dimensioni molto variabili, che vanno da 41 abitanti a oltre due milioni. Solo 277 hanno più di 5.000 abitanti. Costituzionalmente, tutti i comuni hanno gli stessi poteri. Tuttavia, alcune città godono di uno status speciale, esercitando le prerogative dei distretti o addirittura quelle di un Land, come nel caso di Vienna.

L'organizzazione e le missioni specifiche dei comuni sono definite da ciascun Land, il che genera differenze tra le regioni, sebbene queste rimangano limitate. Le loro responsabilità includono la manutenzione stradale, le scuole, l'anagrafe e la protezione antincendio. Condividono anche responsabilità nei servizi sociali, nell'edilizia e nella pianificazione territoriale. Tuttavia, quando vengono loro delegati poteri federali o regionali, devono rispettare gli obiettivi stabiliti da tali autorità. Sta emergendo una tendenza generale: i compiti dei comuni aumentano, ma non le loro risorse.

CC: Tutti i sondaggi mostrano che la competenza del KPÖ in materia di edilizia abitativa è riconosciuta. Come avete costruito questa fiducia in un periodo in cui avevate pochi rappresentanti eletti?

Quando le persone hanno problemi con i loro proprietari di casa, di solito contattano i nostri attivisti e rappresentanti eletti. Li indirizziamo sistematicamente alle sessioni di consulenza abitativa che il partito organizza presso la sua sede centrale. Se la situazione esula dalle competenze dei nostri attivisti, mettiamo in contatto le persone con gli esperti di diritto degli affitti di cui dispone il partito. Molti dei nostri attuali rappresentanti eletti si sono fatti conoscere proprio grazie a queste sessioni prima di essere eletti, quasi sempre in liste con

la scritta “KPÖ” o “KPÖ+”.

CC: Quale ruolo gioca l’azione locale nella strategia di ricostruzione del partito e nella trasformazione della società?

Il livello di governo locale è il più accessibile. Questo, a nostro avviso, lo rende il campo di battaglia decisivo. Le contraddizioni insite nella valorizzazione del capitale sono particolarmente visibili lì e possono essere direttamente contestate. Mobilitarsi insieme per un parco o per la riqualificazione di una strada in un quartiere svantaggiato costituisce, per molti, un’esperienza concreta di lotta di classe.

CC: A parte Graz e Salisburgo, il KPÖ è all’opposizione. Qual è allora il ruolo dei rappresentanti eletti comunisti? Cosa li rende diversi?

I partiti borghesi e la socialdemocrazia preferiscono gestire le questioni tra loro, a porte chiuse. La missione essenziale dei nostri rappresentanti eletti è quindi quella di informare i cittadini sulle decisioni istituzionali e di rappresentare la loro voce. Pubblichiamo giornali dopo ogni riunione del consiglio comunale in tutte le città in cui abbiamo rappresentanti eletti. Questi giornali sono finanziati dalle indennità dei nostri rappresentanti eletti. A Knittelfeld (13.000 abitanti), i nostri attivisti distribuiscono 6.000 copie direttamente ai residenti cinque volte all’anno. A livello distrettuale (71.000 abitanti), la cifra è di quasi 17.000.

CC: Il KPÖ governa per la prima volta una grande città. Le elezioni sono tra meno di un anno. Qual è il suo bilancio di questo primo mandato?

I nostri rappresentanti eletti nel consiglio comunale di Graz stanno utilizzando le risorse comunali disponibili per attuare politiche al servizio dei cittadini. Ad esempio, Graz sta nuovamente costruendo alloggi comunali e garantendo che rimangano accessibili. Tuttavia, come molte città, Graz sta attraversando difficoltà finanziarie che limitano i cambiamenti significativi, soprattutto perché governiamo in coalizione con i Verdi e i Socialdemocratici. Ottenere la maggioranza per le decisioni necessarie richiede spesso la mobilitazione del pubblico.

Negli anni 2000, quando la precedente maggioranza ci affidò la gestione degli alloggi – i dirigenti comunali austriaci, includendo in proporzione l’opposizione – speravano che fallissimo, credendo che questo avrebbe screditato il KPÖ, dimostrando l’impossibilità di un cambiamento. Abbiamo dovuto lottare per preservare l’edilizia popolare, organizzando persino un referendum contro la vendita degli alloggi comunali imposta dalla maggioranza. Poi abbiamo dovuto lottare per la loro ristrutturazione, poiché le loro condizioni erano pessime, spesso prive di docce e servizi igienici.

CC: Parliamo spesso dei fondi sociali che il KPÖ istituisce per aiutare finanziariamente le persone. Questo a volte porta ad accuse di “clientelismo”. Cosa ne pensi?

Il partito ha fissato un tetto massimo di reddito di 2.600 euro per i suoi rappresentanti eletti

e il personale, corrispondente allo stipendio mediano austriaco. La maggior parte dei nostri rappresentanti eletti presta servizio su base volontaria e dona interamente le proprie indennità al partito; queste indennità vengono utilizzate per finanziare le sue attività, i giornali e le segreterie delle sezioni locali. Solo i rappresentanti eletti a tempo pieno possono trattenere questa indennità di 2.600 euro e devolvono l'eventuale eccedenza a un fondo sociale, integrato anche dal sussidio del partito. Nel distretto di Murtal, questo ammonta a 12.000 euro all'anno. A Graz, è di 300.000 euro. Questo ci consente di fornire assistenza finanziaria diretta e senza formalità burocratiche alle persone.

Ma non si tratta solo di distribuire denaro. Le nostre sessioni di sensibilizzazione sociale, che si tengono presso la sede centrale del partito, ci danno l'opportunità di comprendere le difficoltà reali delle persone: ad esempio, dover rinunciare a gite scolastiche, riparare un'auto o un frigorifero, o pagare determinate bollette. Forniamo assistenza immediata e poi ci impegniamo con loro in lotte a lungo termine, in particolare contro i loro proprietari di casa. Manteniamo i contatti fino alla risoluzione dei problemi.

Per rispondere a queste accuse di clientelismo, rimaniamo pienamente fedeli alle nostre azioni. Coloro che ci accusano di clientelismo sono gli stessi che perseguono politiche clientelari a vantaggio dei ricchi. Ogni anno, a differenza di altri partiti, rendiamo pubblici i nostri conti alla stampa.

CC: A Graz e Salisburgo, il KPÖ governa con i Socialdemocratici e i Verdi. Secondo lei, queste coalizioni di sinistra possono diventare più comuni?

Nella situazione attuale, questa situazione rimarrà probabilmente un'eccezione. La socialdemocrazia e i Verdi generalmente preferiscono allearsi con i conservatori, o addirittura con l'estrema destra nel caso del Partito Socialdemocratico Austriaco (SPÖ)! I nostri rapporti con l'SPÖ variano a seconda della regione e del comune. Sebbene esista una cooperazione occasionale, è spesso l'SPÖ a smantellare i programmi di assistenza sociale e privatizzare l'edilizia popolare. Nel mio distretto, a Judenburg e Zeltweg, hanno tentato di svendere tutto il patrimonio di edilizia popolare. Abbiamo bloccato parzialmente questa operazione attraverso la mobilitazione dei cittadini, ma quasi il 20% delle unità abitative è stato comunque venduto a Zeltweg, dove la gente ne ha disperatamente bisogno.

Josef Meszlenyi è membro del comitato centrale del KPÖ, responsabile della politica comunale della Stiria ed eletto a Knittelfeld.

Intervista, traduzione e commento di Kevin Guillas-Cavan.